



Il presidente Usa George Bush

L'annuncio dato personalmente dal presidente Usa Germania e Nicaragua gli argomenti del «vertice»

Critiche alla Casa Bianca negli Usa: «Non ha spinto Kohl a uscire dall'ambiguità sui confini polacchi»

«Summit telefonico» fra Bush e Gorbaciov

Quaranta minuti di telefonata tra Bush e Gorbaciov. «Abbiamo parlato di tante cose, soprattutto di Nicaragua ed Europa, è stata una conversazione molto costruttiva, continueremo a consultarci» racconta il presidente americano. Ma intanto negli Usa molti lo rimproverano per non aver reagito più duramente alle ambiguità di Kohl sui confini tra la futura Germania unita e la Polonia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Ho parlato al telefono per 40 minuti con Gorbaciov, è stata una buona conversazione, molto utile, molto istruttiva». È stato lo stesso Bush a volerlo annunciare di persona ai giornalisti, durante il volo tra Washington e New York, prima tappa di un viaggio verso la California, dove ha appuntamento con il premier giapponese Kaifu.

Bush e Gorbaciov si erano sentiti per telefono appena poche settimane fa, alla vigilia del Piumon del Peus, il giorno stesso in cui una rete tv americana annunciava drammaticamente la morte di Gorbaciov da capo del partito.

Di cosa avete parlato? - gli è stato chiesto - «Abbiamo toccato temi relativi al Nicaragua e all'America centrale, ma anche ai mutamenti in Europa», ha risposto Bush. Sul Nicaragua Bush ha fatto capire di aver ringraziato Gorbaciov per i buoni uffici di Mosca nel convincere i sandinisti a rispettare il responso elettorale. Sul disarmo, ha esplicitamente detto di aver «rassicurato» Gorbaciov sul fatto che intende rispettare l'impegno ad accelerare la conclusione di tre trattati (quello sul nucleare strategico, quello sulle armi chimiche e quello sul convenzionale in Europa), «secondo l'agenda che è stata concordata da Baker e Shevardnadze».

Anche in casa Bush, è al centro di un fuoco concentrato di critiche per non essere riuscito a convincere Kohl, nei due giorni di colloqui a Camp David, a dichiarare senza equivoci che la Germania riunita non intende mettere in discussione gli attuali confini, e in particolare quelli lungo l'Oder-Neisse.

«È inaccettabile l'ambiguità sulla Polonia», ha detto in un'intervista il presidente della commissione Affari esteri del Senato, Clairborne Pell Parillo. E una critica è venuta a Bush dal sindaco socialdemocratico di Berlino ovest Walter Momper che aveva incontrato poche ore dopo il democristiano Kohl.

L'Urss pronta ad entrare nel Consiglio d'Europa



L'Unione Sovietica ritiene che «non vi sarà alcun ostacolo di principio insuperabile» ad un suo ingresso a pieno titolo nel Consiglio d'Europa. È quanto scrive il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze (nella foto) in un articolo sul periodico «Nouta di Mosca», osservando comunque che «lo spazio politico europeo non può essere creato di un colpo, ma deve avanzare, passo a passo anche senza rapidità».

Il sindaco di Washington si proclama innocente

Il sindaco di Washington Marion Barry, si è proclamato «non colpevole» davanti alla Corte presso cui è accusato di consumo di droga e falsa testimonianza. Contro Barry, che era stato arrestato in gennaio durante un'operazione «stangata» di FBI e polizia, sono in piedi cinque imputazioni per uso di cocaina tra il 1988 e il 1989 e tre accuse di false dichiarazioni davanti a un Gran giuri federale.

Spagna terzo attentato dell'Eta in due giorni

Due impiegati dell'ufficio principale della posta e telegrafo di Madrid sono rimasti feriti ieri, uno dei quali in modo grave, dall'esplosione di un pacco-bomba probabilmente confezionato dai terroristi baschi dell'Eta. È il terzo attentato in due giorni, perpetrato con un ordigno di questo tipo, e compromette tutte le speranze di un negoziato tra l'Eta e il governo che, venerdì scorso, si era detto disposto ad accogliere favorevolmente una ingiuria di sei mesi da parte dell'organizzazione indipendentista.

Ebrei russi 230mila attesi nel 1990

Le stime sul numero di immigrati ebrei russi in Israele sono in continuo rialzo. La Televisione israeliana ha riferito che secondo un alto funzionario governativo quest'anno saranno probabilmente quasi un quarto di milione (230 mila persone). Il funzionario ha espresso tale valutazione - che non è però condivisa da altri esperti - durante una riunione della commissione interministeriale per l'assorbimento degli immigrati.

Agenti Usa perquisiranno stranieri all'estero

Gli agenti statunitensi avranno da ora in poi maggiore libertà di azione sui cittadini stranieri all'estero. La Corte suprema ha infatti decretato con sei voti favorevoli contro tre che il quarto emendamento della Costituzione, che vieta le perquisizioni illegali, non debba essere applicato fuori dai confini degli Stati Uniti ai cittadini degli altri Stati.

Hong Kong la Thatcher non cede ai conservatori

Non muterà l'atteggiamento del primo ministro britannico nei confronti di Hong Kong nonostante la presa di posizione di 80 deputati conservatori che le hanno inviato una lettera rifiutando il loro appoggio alla sua decisione di permettere a 225.000 cittadini di Hong Kong di risiedere in Gran Bretagna dopo il passaggio alla Cina nel 1997.

Papa Wojtyla «Perestrojka indispensabile»

Il Papa ha detto che «la perestrojka è una condizione necessaria del futuro, dello sviluppo e del progresso», rivolgendosi ieri alla comunità polacca. Ha dato, quindi, tutto il suo sostegno ai mutamenti in atto nei paesi dell'Est europeo. Imminente l'annuncio della costituzione dei gruppi di lavoro permanente, uno vaticano e uno sovietico, guidati da monsignor Francesco Colasunno e dall'ambasciatore Karlov.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Nell'incontro settimanale con la comunità polacca, Giovanni Paolo II è tornato ieri a sottolineare l'importanza della perestrojka e l'urgenza di portarla avanti perché «ha detto» - è una condizione necessaria del futuro, dello sviluppo e del progresso.

La situazione è cambiata notevolmente e, per la prima volta, la prospettiva del pellegrinaggio in Polonia si allarga, facendo riferimento ai processi politici nuovi che si sono aperti in tutti i paesi dell'Est e in particolare nelle Repubbliche baltiche. I risultati scaturiti dalle elezioni in Lituania e quanto sta avvenendo in tutta l'Urss pongono alla Santa Sede compiti nuovi. Sono stati ripristinati il 9 febbraio scorso i rapporti diplomatici tra la Santa Sede e l'Ungheria, mentre con la Cecoslovacchia saranno ristabiliti in coincidenza con il viaggio che il Papa compirà in questo paese dal 21 al 22 aprile prossimo.

Prendendo lo spunto dal mercoledì delle Ceneri, che dà inizio alla Quaresima intesa dalla Chiesa come un periodo di rinnovamento spirituale e morale della persona umana, papa Wojtyla ha detto che mai come in questo momento le parole di Gesù sulla «conversione» sono attuali. Esse «risonano» - ha aggiunto - nel momento in cui sulla nostra terra, la Polonia, ed anche in quella dei nostri vicini, è maturata la consapevolezza dei necessari mutamenti (perestrojka) nell'ambito della vita sociale, politica, economica. Tutti si sono dovuti rendere conto quanto necessario ed urgente fosse questo mutamento perché si potessero aprire prospettive nuove ai paesi dell'Est sul piano interno e nel loro rapporto con l'altra parte dell'Europa.

Si attende, infatti, di giorno in giorno, l'annuncio che saranno costituiti i due gruppi di lavoro permanente, uno vaticano ed uno sovietico, con il compito di risolvere le questioni aperte e preparare la strada all'apertura di relazioni diplomatiche vere e proprie tra la Santa Sede e l'Urss secondo gli accordi assunti il primo dicembre scorso dal Papa e da Gorbaciov durante il loro incontro in Vaticano. Ci risulta che il gruppo di lavoro della Santa Sede sarà guidato da monsignor Francesco Colasunno, nunzio con incarichi speciali, e quello sovietico da Juri Karlov che proprio in questi giorni è stato nominato ambasciatore. Questi era, prima, ministro plenipotenziario ossia un grado inferiore rispetto a monsignor Colasunno che come nunzio è equiparato ad ambasciatore nella gerarchia diplomatica. Il ritardo dell'annuncio è dovuto, quindi, solo a motivi burocratici e non di altra natura.

I contadini potranno possedere a vita gli appezzamenti ma non venderli Il Soviet approva la legge sulla terra Via libera alle piccole imprese

Dopo alterne vicende parlamentari, ieri il Soviet supremo ha approvato la legge che consente la conduzione privata di piccoli appezzamenti di terreno. È una riforma che potrà cambiare molte cose nelle campagne sovietiche. Ora la terra potrà essere tenuta a vita ed ereditata, ma non potrà essere venduta, spezzettata fra gli eredi, regalata o ipotecata.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Le campagne sovietiche, dopo gli sconvolgimenti che segnarono gli anni della collettivizzazione forzata dell'epoca staliniana, potrebbero avviarsi adesso, ancora una volta, verso la trasformazione dei rapporti produttivi al loro interno. Usiamo il condizionale perché la legge «sulla terra», approvata ieri dal Soviet supremo - dopo un lungo iter parlamentare (era già passata altre due volte in lettura presso il Soviet supremo) - serve solo ad aprire il processo di cambiamento che probabilmente sarà lungo e contrastato e dall'esito niente affatto scontato.

Si tratta dunque, più che di una proprietà privata di tipo capitalistico, di una sorta di «possesso» soggetto a dei limiti, ma che tuttavia secondo le intenzioni dei legislatori potrebbe consentire l'avvio dell'azienda agricola individuale nella campagna. Dal 15 marzo, data in cui il provvedimento diverrà operativo, i contadini potranno scegliere di restare nelle grandi fattorie collettive - i kolcos - oppure avventurarsi nell'attività individuale, diventare cioè, secondo un'espressione di Gorbaciov, di nuovo «padroni della terra».

La gestione della legge viene affidata alle singole Repubbliche, che potranno così applicarla, attraverso la promulgazione di loro specifici provvedimenti, in base alle specificità locali. Inoltre, è stata presa in considerazione la possibilità di concedere il diritto di possesso permanente della terra ai kolcos e alle fattorie statali (sino ad oggi avevano il diritto di uso), con lo scopo di creare le condizioni per profitti più alti.

Come dicevamo, il percorso legislativo della riforma non è stato agevole. Durante la seconda lettura, al Soviet supremo - la discussione si era svolta fra il 16 e il 20 febbraio - era stato presentato oltre 150 fra proposte ed emendamenti a dimostrazione, appunto, dell' acceso dibattito che essa ha suscitato. Ma alla fine è riuscita a passare con 349 voti a favore e sette contro.

Adesso il problema diventa la gestione concreta del processo di riforma. Le difficoltà a raggiungere l'obiettivo di introdurre nelle campagne sovietiche la figura del «farmer», cioè del contadino individuale, non sono poche. Anzitutto perché, per ragioni antiche e recenti, non esiste una tradizione del genere. Una seconda ragione è costituita dalla circospezione che quelle forze che non vogliono che si affermi una riforma di questo genere nelle campagne sovietiche cercheranno di scoraggiare in tutti i modi l'acquisizione della terra da parte dei contadini individuali. Del resto, casi di questo genere si sono già verificati nei mesi passati, quando i primi tentativi di membri dei kolcos che volevano mettersi «in proprio» sono stati ostacolati in tutti i modi dai dirigenti delle aziende collettive.

Sulla stampa gli echi della battaglia parlamentare: «Occorre un potere forte» Il premier Rihzkov: «Un'esigenza anche per il futuro» Urss, sul presidente è polemica

«Non una mano forte ma un forte potere». Sui giornali gli echi della battaglia parlamentare sul presidente dell'Urss. Il capo del governo Rihzkov: «Abbiamo bisogno di uno Stato che funzioni non solo per l'oggi, ma anche per il futuro». I nazionalisti baltici vogliono approvare subito l'indipendenza perché temono che Gorbaciov, dopo il 12 marzo, possa impedirglielo grazie ai nuovi poteri.

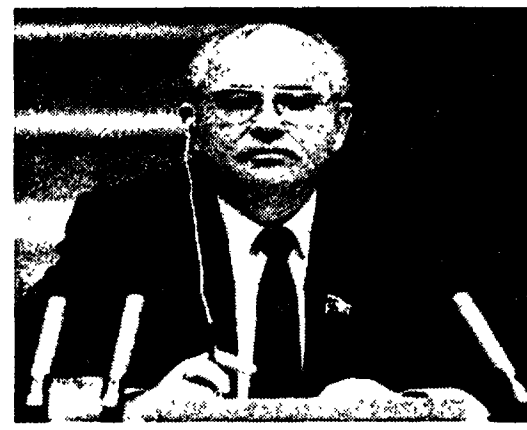
MOSCA. È vivace il dibattito in Urss dopo l'approvazione da parte del Soviet supremo della legge che introduce la nuova figura del presidente della Repubblica. I giornali riferiscono ampiamente sui lavori del Parlamento e anche nelle titoli ai quali possono cogliere gli umori che circolano. Per *Setskaja Zhizn* (il giornale che si occupa prevalentemente di agricoltura) arriva significativamente «non una mano forte ma un potere

forte». Il titolo rispecchia le preoccupazioni espresse nell'aula da una serie di parlamentari che temono la concentrazione nelle mani di una sola persona, Gorbaciov in questo caso, di poteri immensi, a dispetto del Parlamento.

Ma ieri è sceso in campo il presidente del Consiglio dei ministri, Nikolaj Rihzkov. Ha rilasciato un'ampia intervista a *Sovetskaja Rossija*, giornale portavoce degli ambienti tradizionalisti. Il capo del governo difende la nuova figura istituzionale e nega, a differenza di altri

strenui sostenitori del provvedimento, che il presidente della repubblica sia una «necessità dei tempi». Rihzkov, insomma, rifiuta di giustificare l'introduzione della carica con la grave crisi del paese, specie dal punto di vista dell'ordine. Sembra che scelga una motivazione, per così dire, giuridico-costituzionale. «La presidenza non viene creata - ha affermato il capo del governo sovietico - perché c'è una pressione esterna. Piuttosto perché è necessario bilanciare il potere legislativo ed esecutivo. Insomma: lo Stato deve funzionare non soltanto nell'immediato, bensì anche domani e dopodomani».

Il presidente del Consiglio dell'Urss ha riconosciuto un certo ritardo nel varo del provvedimento, che avrebbe potuto essere proposto già quando, con la creazione del Congresso dei deputati, si apporrono delle modifiche alla Costituzione del paese. «Non ci pensiamo allora e poi ci siamo accorti che il presidente del Soviet supremo è diventato un semplice speaker. Ma questo ruolo può essere certamente ricoperto da altre persone». Rihzkov ha anche respinto la tesi secondo cui il presidente oscurerà molte funzioni del governo: «L'esecutivo ha già molti diritti e responsabilità. Certo, in passato il governo doveva riferirsi al partito. Adesso farà capo alla presidenza della Repubblica». È stato anche molto polemico, Rihzkov, nei confronti degli oppositori ai quali, a suo parere, han-



Mikhail Gorbaciov

no solo l'obiettivo di destabilizzare: «Vogliamo soltanto che il nostro paese continui a sfasciarsi», ha detto nell'intervista alla *Izvestija*.

Altra carne al fuoco destinata ad alimentare la tensione è stata messa ieri dai nazionalisti lituani che sono appena usciti da un grande successo elettorale conquistando buona parte dei seggi del nuovo soviet supremo di Vilnius. Sarebbero inten-

I «risparmi» dei sovietici Mancano beni di consumo In Urss miliardi di rubli «sotto il materasso»

Attualmente i depositi bancari dei cittadini sovietici ammontano a 338 miliardi di rubli (oltre 700 mila miliardi di lire, al cambio ufficiale), mentre complessivamente i conti bancari registrati in Urss sono 209 milioni. Ne dà notizia il quotidiano *Mosca Sera*, aggiungendo che i sovietici hanno «sotto il materasso» altre decine di miliardi di rubli.

Il giornale fornisce poi dati sconcertanti sui prezzi esistenti attualmente al «mercato nero». Secondo *Mosca Sera*, al già frustrato risparmiatore sovietico, privato della possibilità di trasformare il denaro in beni durevoli, come case e automobili, oppure in beni di consumo moderni ed efficienti, non resta altro che ricorrere all'aiuto del mercato nero, dove il prezzo di una automobile «Volga» è di 100mila rubli (il prezzo ufficiale è invece di 15mila rubli), mentre per un televisore a colon occidentale si pagano dai 15 ai 20mila rubli (un salario medio sovietico è attualmente di circa 220 rubli, mentre al cambio ufficiale un rublo vale circa 2.100 lire).